

# LA SICUREZZA È PARTECIPAZIONE

IL "MANIFESTO" DEL FORUM EUROPEO DELLA SICUREZZA URBANA RICHIEDE CHE LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI DIVENTI UN PRINCIPIO TRASVERSALE DELLE POLITICHE DI SICUREZZA.

Le città non sono unicamente aree di produzione economica, luoghi di passaggio e di mobilità, ma anche spazi pubblici di discussione e di dibattito. La partecipazione dei cittadini è fonte di democrazia sostenibile e di coesione particolarmente necessaria in periodi di crisi economica e sociale, dal momento che la sicurezza interessa tutti i cittadini.

Per lungo tempo, la cultura istituzionale della sicurezza non ha lasciato spazio alle proposte e agli interventi dei cittadini. Oggi, invece, la loro partecipazione è considerata un fattore essenziale per l'ammodernamento delle politiche pubbliche, soprattutto quelle urbane; la consultazione degli abitanti è uno degli elementi che possono facilitare le decisioni delle autorità locali. La mobilitazione degli abitanti, delle associazioni locali o delle organizzazioni del volontariato a favore della coproduzione della sicurezza, cui si assiste oggi, suscita speranze, ma anche timori, legati alle derive populiste che potrebbe generare".

In linea con il "Manifesto", le città devono attivare nuovi strumenti di partecipazione sociale dei cittadini sul tema della sicurezza, quali ad esempio focus group, implementazione di sistemi di customer satisfaction, assemblee cittadine, forum, tavoli di concertazione, patti di cittadinanza etc. I bisogni per essere soddisfatti devono essere conosciuti, compresi ed inclusi nell'agenda degli amministratori: "La dinamica partecipativa fornisca nuovi metodi per risolvere i problemi, considerato che i governi possono difficilmente immaginare o prevedere i bisogni e le aspettative dei cittadini in materia di sicurezza. Gli enti locali stimolino tale di-

namica partecipativa, poiché il senso di appartenenza permette di creare legami sociali, in grado di superare la logica della paura immobilizzante. Gli enti locali suscitino, attraverso un dialogo creativo e costante con i cittadini, una responsabilità sociale condivisa del processo decisionale in materia di sicurezza, la cui prima tappa sia la definizione comune del termine «sicurezza». Tale dialogo sia definito e organizzato dalle istituzioni, includendo l'insieme dei cittadini e non solo i gruppi sovra rappresentati, senza escludere forme più spontanee di mobilitazione, anche se protestatarie. Gli scambi di opinioni abbiano una durata nel tempo, per dare continuità all'azione mediante il monitoraggio dei dispositivi di partecipazione e la messa a disposizione dei resoconti degli incontri. Le risposte frutto del dialogo servano realmente ad alimentare l'azione pubblica in un percorso di co-costruzione, evitando in tal modo il rischio di restare sul piano di una semplice logica del servizio reso; l'informazione proveniente dalla popolazione sia presa in considerazione come è stata presentata, senza farle subire distorsioni indotte da vincoli amministrativi o di gestione. Le questioni riguardanti la sicurezza affrontate insieme ai cittadini si inseriscano in un contesto più ampio, che tenga conto

delle politiche sociali, giovanili, culturali, urbanistiche, di igiene e di nettezza urbana rientranti nell'ambito politico e organizzativo della sicurezza. Si continui a sviluppare il coinvolgimento dei cittadini che partecipano, a titolo volontario, alle attività pubbliche in materia di sicurezza, in particolare i mediatori, i referenti e gli animatori dei quartieri, senza sostituirsi al lavoro delle forze dell'ordine. E' indispensabile insistere sulla necessità di definire dei limiti alla loro attività, ossia al minimo un'assegnazione precisa dei compiti, indicati in protocolli scritti, nonché un inquadramento, attrezzature

da quella regionale (l.r. n.15/1992), è rivolta (solo) ad integrare il personale di polizia locale in occasione di circostanze limitate allo svolgimento di eventi civili, religiosi, culturali, ludico-sportivi, ecc. In tale senso, le figure individuate dalle singole amministrazioni comunali, se in possesso dei requisiti necessari (fedina penale illibata, natura psichico- sociale equilibrata ed innumerevoli altri indicatori esposti nella l.r. n. 31/2008) sono tenute a contribuire all'interno di un coordinamento tecnico-operativo stabilito dai dirigenti dei singoli Comandi (o di più d'uno impegnato nella gestione in forma associata).

Lo stesso Ministro dell'Interno, infine, con direttiva del 20/11/2018, ha dato particolare risalto al valore aggiunto delle attività di osservazione dei gruppi di controllo del vicinato nella lotta allo spaccio

e formazione adeguati e forniti dall'ente locale".

Il Comune di Loano, che aderisce al Forum Italiano della Sicurezza Urbana, ha così coinvolto i cittadini nel percorso di co-produzione delle politiche di sicurezza urbana anche per dare concretezza al modello di polizia di comunità che vede nella partecipazione attiva delle persone e delle associazioni che vivono sul territorio il suo tratto caratteristico.

Secondo i principi del FESU, il coinvolgimento dei cittadini contribuisce a realizzare una presenza attiva per valorizzare il rispetto della legalità e dell'ambiente, l'educazione alla convivenza civile e per sviluppare l'integrazione e l'inclusione sociale e va oltre al fatto di considerare i cittadini una risorsa essenziale per l'individuazione delle criticità locali o nell'ottica della collaborazione con il mondo del volontariato ed è perfino più ampio di quanto previsto dalla legislazione regionale (L.R. Liguria 31/2008). In tale ultimo ambito l'inserimento di figure dedite al volontariato sociale, giacché previsto dalla legge nazionale che ne disciplina il loro utilizzo, e più in particolare

Una delle prime iniziative avviate dal Comune di Loano per promuovere il modello di polizia di comunità è stata l'istituzione nell'anno 2016, del cd. Tavolo della Sicurezza che viene convocato periodicamente per discutere con una rappresentanza di cittadini attivi e associazioni di varie tematiche legate alla sicurezza urbana. Loano ha quindi sperimentato nell'anno 2017 l'esperienza del Controllo del Vicinato ed ha dato supporto ai cittadini che si sono impegnati nella formazione di gruppi spontanei per il controllo dei propri quartieri, potendo essi meglio di altri percepire presenze o comportamenti anomali. In due anni si sono formati otto gruppi i cui membri (circa 140) sono costantemente impegnati in una normale osservazione degli spazi intorno alle proprie abitazioni e sono in grado di riferire con segnalazioni efficaci alla Polizia Locale di Loano ogni movimento sospetto. Sebbene molti cittadini fossero motivati dal desiderio di proteggere le proprie abitazioni dal pericolo di furti, gli aspetti osservati sono stati molteplici: ad esempio grazie alle segnalazioni ed alla disponibilità di coloro che hanno messo a disposizione degli agenti le proprie abitazioni come punto di osservazione, la Polizia Locale è stata in grado di trarre in arresto alcuni spacciatori.

Il percorso intrapreso da Loano ha poi trovato nuova legittimazione nella Legge 18/04/2017 n. 48 e nella Legge 01/12/2018 n. 132 che hanno maggiormente coinvolto i Sindaci nella promozione della sicurezza urbana ed integrata. Significativi sono i contenuti

dell'Accordo adottato nella Conferenza Stato-Città dello scorso 26 luglio 2018, inerente le "linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana". Il punto 2 dell'Accordo sottolinea l'importanza della partecipazione dei cittadini per la promozione della sicurezza urbana. Tale partecipazione avviene anche sulla base di esperienze innovative e positive già attive nei territori, che si richiamano quale buona prassi replicabile. Il riferimento è in particolare alla figura degli assistenti civici, ovvero di volontari che collaborano con la Polizia Locale per realizzare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalla Polizia Locale.

Nelle "linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana" si può leggere che:

"Il decreto-legge n. 14/2017 mette a disposizione nuovi e più incisivi strumenti per prevenire quelle situazioni e quei comportamenti di inciviltà che incidono sulla vivibilità dei luoghi, e suscettibili di creare un effetto di abbandono, a partire dalla partecipazione dei cittadini alla cura dello spazio urbano. Nel rispetto della cornice normativa dettata dall'art. 3, comma 40 e ss., della legge 94/2009, l'art. 5, comma 2, lett. a), in un'ottica di prevenzione e contrasto della criminalità diffusa e predatoria, prevede la possibil-

ità di coinvolgimento delle reti territoriali di volontari per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini con l'obiettivo di avviare progetti volti a migliorare le condizioni ambientali delle zone urbane più interessate dai fenomeni di degrado e di altri luoghi tipicamente "a rischio". Tali interventi chiamano in causa soprattutto i Comuni e gli altri "soggetti" istituzionali che, in ragione delle specifiche attribuzioni, sono responsabili della manutenzione degli arredi urbani, dei servizi pubblici e delle infrastrutture esistenti nell'ambito cittadino".

E ancora:

"In tal senso, i cittadini giocano un ruolo chiave e mettono a disposizione della comunità tempo e capacità per contribuire alla cura dello spazio urbano. Ciò trova fondamento anche nella nostra Costituzione laddove, all'art. 118, ultimo comma, si prevede che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". Fermo restando il distinto campo di applicazione del D.M. 8 agosto 2009, merita attenzione, anche ai fini della possibile definizione di uno specifico e coerente quadro di riferimento normativo in materia,



la figura degli assistenti civici, ovvero di volontari che collaborano con la Polizia locale per realizzare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalla Polizia locale, già oggetto di specifica disciplina nell'ambito di alcuni regolamenti comunali”.

Lo stesso Ministro dell'Interno, infine, con direttiva del 20/11/2018, ha dato particolare risalto al valore aggiunto delle attività di osservazione dei gruppi di controllo del vicinato nella lotta allo spaccio di stupefacenti.

Nel nuovo quadro normativo, la valorizzazione ed il coinvolgimento dei cittadini, facendo in modo che gli stessi siano in grado di fornire segnalazioni efficaci all'interno di più strutturate forme di collaborazione, passa attraverso la stipula di protocolli specifici. Il Comune di Loano ha sottoscritto il 18 gennaio il protocollo relativo al progetto di “Controllo di Vicinato” con la Prefettura di Savona.

I riscontri dei volontari, dei docenti, del personale della P.L. e dell'Amministrazione sono stati tutti entusiastici, tanto che il Comune vuole programmare un'altra edizione del corso in autunno.

Il “Protocollo” stabilisce che i volontari debbano essere in possesso di importanti “requisiti minimi” e subordina l'utilizzo dei volontari ad un percorso formativo. Entrambi gli aspetti richiamano i contenuti dell'art. 8 della L.R. 31/2008, che sulla formazione prevede che: “i volontari individuati dalle amministrazioni locali anche sulla base di indicazioni provenienti dalle associazioni di volontariato e che prestano servizio nell'ambito della protezione civile, che siano promotori o collaborino all'organizzazione degli eventi (...), potranno essere impiegati a condizione che (...) abbiano beneficiato dell'offerta formativa della (...) Fondazione (Scuola Interregionale di Polizia Locale n.d.r.) frequentando specifici corsi di formazione e

aggiornamento”.

L'attuazione del “Protocollo” è stata pertanto l'occasione per il Comune di Loano per avviare il primo corso di formazione in Liguria per volontari della sicurezza urbana, facendo ricorso all'offerta formativa della Scuola Interregionale di Polizia Locale.

La formazione ha così interessato non solo i referenti dei gruppi di vicinato ma anche i volontari del Pedibus, dell'Associazione Nazionale Alpini e della Protezione civile e di altre associazioni che in molteplici occasioni danno il loro attivo contributo per la sicurezza.

Il corso per “Volontari della Sicurezza”, terminato il 27 marzo, ha visto la partecipazione di 22 persone. La SIPL, grazie alla propria esperienza in materia di formazione del volontariato, ha garantito un percorso formativo di pregio, della durata complessiva di 22 ore, nel quale sono state approfondite diverse tematiche: individuazione e gestione delle situazioni critiche che possono coinvolgere i volontari; la prevenzione e la gestione dei conflitti anche nell'ottica della propria incolumità fisica; i diritti fondamentali dei cittadini, il ruolo della polizia in uno stato democratico e il concetto di sicurezza urbana; le diversità etniche e religiose; il ruolo specifico dei volontari della sicurezza; il ruolo e le competenze della polizia locale: dalla polizia amministrativa locale, alla polizia stradale, alla polizia giudiziaria.

I riscontri dei volontari, dei docenti, del personale della Polizia Locale e dell'Amministrazione sono stati tutti entusiastici, tanto che il Comune si accinge a programmare una seconda edizione del corso in autunno.

Ad integrazione del seminario della SIPL, proprio grazie al citato “Protocollo” e per dare il senso della collaborazione tra Stato, Comune e cittadini ivi formalizzata, si sono tenuti due incontri supplementari di 4 ore volti a completare il percorso di formazione. A condurre le “lezioni” sono stati il Vice Questore Aggiunto dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Savo-



na ed il Comandante della Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Albenga, che (nel testimoniare la vicinanza delle Forze di Polizia) hanno relazionato sui compiti, struttura e modalità operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Infine, è stata organizzata il 6 aprile una cerimonia finale per la consegna degli attestati di partecipazione ai volontari con la partecipazione di rappresentanze di diversi Comuni liguri che intendono intraprendere lo stesso percorso e con la presenza del Prefetto di Savona che ha voluto evidenziare l'importanza della partecipazione dei cittadini nella promozione e produzione. Per tale ragione il Prefetto ha sottolineato il valore aggiunto della formazione che li ha resi cittadini più consapevoli e preparati.

Ora che hanno completato il loro percorso di formazione, i nuovi volontari potranno dare un contributo fondamentale alla promozione e alla messa in atto delle iniziative di sicurezza partecipata programmate dal Comune. Affinché siano non solo destinatari, ma anche

protagonisti principali delle politiche della sicurezza, era necessario fornire ai cittadini tutti gli strumenti e le competenze necessari a comprendere quali siano i loro margini di operatività e, soprattutto, come e quando intervenire in prima persona in collaborazione con le forze dell'ordine e con il comando della polizia locale.

**Gian Luigi Soro**  
**Comandante Polizia**  
**Locale di Loano (SV)**